

REGIONE E PROVINCE

LE FATICHE DI NENCINI

di PAOLO ARMAROLI

Governare gli italiani non è difficile, è inutile. Così sosteneva Giovanni Giolitti nelle sue Memorie, redatte da Olin-do Malagodi, padre di Giovanni, per molti anni segretario del Pli. Così ripeteva Benito Mussolini, a riprova che neppure i dittatori hanno la bacchetta magica. Noi stiamo messi molto peggio. Voglio dire noi toscani, i maledetti toscani di Curzio Malaparte. Non ci va mai bene niente. Nessuno lo sa meglio di Riccardo Nencini, assessore al Bilancio e ai Rapporti istituzionale della Regione Toscana. A differenza del mitico zio Gastone, campione di ciclismo che pedalava a più non posso, lui si è adattato alla massima secondo la quale chi va piano va sano e va lontano. Ben sapendo con chi ha a che fare, si è coperto le spalle. Si è premunito. E con uno stoicismo ammirevole si è immolato sull'altare della concertazione. Prima di buttare giù la stesura definitiva della proposta di legge sul sistema delle autonomie locali, un vero e proprio codice di ben 92 articoli e tre allegati in una stagione nella quale vanno semmai di moda le decodificazioni, si è fatto per un anno intero il giro delle sette chiese, ha al-

lestito una infinità di tavoli, quei tavoli squalificati dal decisionista Matteo Renzi come roba da mobiliari, ha acquisito il parere dei più disparati addetti ai lavori. Dopo essersi sottoposto alle fatiche di Sisifo, l'ha avuta vinta. Perché la Giunta regionale l'11 luglio ha approvato il provvedimento e lo ha licenziato per il Consiglio.

Grazie alla razionalizzazione dei rapporti tra Regione, Province e Comuni, si dovrebbero risparmiare parecchi soldini. Una manna di questi tem-

pi. Ma le Province toscane si sono messe di traverso. Dopo un sì, ecco un rotondo no motivato dal timore di perdere pote-

re. E i loro presidenti, tutti targati Pd, stanno facendo pressione sui consiglieri regionali del loro partito allo scopo di affossare il testo predisposto da Nencini. Forse ignorano che il Pd, primo firmatario Pier Luigi Bersani, il 21 giugno ha presentato alla Camera una proposta di legge che mantiene sì le Province ma ne azzera la classe politica. E allora è meglio mangiare la minestra di Nencini piuttosto che saltare dalla finestra spalancata a bella posta dal segretario del partito. Non vi pare?

paoloarmaroli@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

